

ogni istante dentro e fuori della sala eccheggiavano le grida: *viva il re!* Le guardie del corpo, per secondare il desiderio del popolo, recavansi al Palais-Royal, e vi erano accolte con entusiasmo. Fu appunto in tal giorno che formossi a Parigi il club degli amici della costituzione. Questa società, chiamata poscia *Club dei Giacobini*, e che tanta influenza dovea esercitare sui posteriori avvenimenti delle rivoluzioni, si formava di quella che erasi già stabilita a Versailles sotto il nome di *Club bretone*, composto dei parrochi della Bretagna.

Il giorno seguente, il popolo, superbo di possedere il suo re, ed aliando contemplare il di lui volto, non che quello della reale famiglia, recavasi in folla al giardino delle Tuileries. Il re e la regina mostravansi ad un balcone, ed erano accolti coi più vivi applausi. Il monarca, nello stesso giorno, scriveva all'assemblea nazionale essere sua intenzione di fissare la propria residenza in Parigi; congedava poscia le guardie del corpo, ma ben presto, sollecitato dalla stessa municipalità, le richiamava. In tale circostanza molte persone abbandonavano il regno; e per tali emigrazioni l'assemblea nazionale perdeva parecchi de' suoi più onorevoli membri, come Lalli, Mounier etc.

Dopo la partenza del re, l'assemblea nazionale rimase ancora alcuni giorni a Versailles, aspettando le fosse allestita una sala a Parigi. Essa recossi alla capitale nel 19 ottobre, ed istallossi nella sala dell'arcivescovado, donde ben presto passava in quella del maneggio, vicina alle Tuileries.

Incolpato d'aver avuta gran parte alle giornate 5 e 6 ottobre, il duca d'Orleans, in conseguenza d'una spiegazione avuta col marchese La-Fayette, presente il re ed il duca di Liancourt, si decise a partire per l'Inghilterra, sotto pretesto di segreta missione. Il di lui complice, Mirabeau, tuonava inutilmente nell'assemblea contro a tale determinazione: il duca d'Orleans giungeva a Boulogne-sur-Mer, ed il suo partito eccitava in questa città una sollevazione contro lui, e riusciva a farlo arrestare, ma l'assemblea nazionale, istruita di tale arresto, ordinò fosse lasciato proseguire il suo viaggio.

Infrattanto Parigi era di nuovo in preda alla fame, e